

Nord e Sud

Cause del differente sviluppo economico

Nel mese di Aprile 2006 si è sviluppato sulle pagine di alcuni quotidiani (la Repubblica, Corriere del Mezzogiorno, Il Mattino) un dibattito sulle differenze socio-economiche-comportamentali tra Nord e Sud Italia. Con questo paper desidero, fornire un mio contributo, quasi testimonianza diretta, in quanto discendo da una famiglia tedesco-boema che ha svolto attività con e negli Stati italiani (Trieste, Toscana, Stati Pontifici, Napoli, Palermo) almeno dall'inizio del 18° secolo. In particolare, avendo vissuto sia a Napoli sia a Milano, ritengo che per poter meglio capire le differenze Nord-Sud in Italia sia opportuno effettuare un benchmarking almeno tra Milano e Napoli negli ultimi secoli.

Contenuto

Premessa	1
Scenario di riferimento	1
Dopo il Congresso di Vienna	2
1838: giro di boa	3
Dopo l'Unità d'Italia	4
Conclusione	4
Letture consigliate	7

Premessa

Innanzitutto, come qualcuno ha già fatto notare, per la ricchezza delle nazioni e delle città non sono tanto importanti gli intellettuali quanto i creativi. I **creativi** sono tutti quelli per i quali la creatività è un fattore decisivo nell'attività che svolgono. Possono essere: scienziati, musicisti, architetti, designer, avvocati, ingegneri, scrittori, manager, imprenditori, ecc. Poichè risolvono in modo innovativo problemi complessi, i creativi necessitano di autonomia e flessibilità maggiori rispetto a chi esegue istruzioni. Al contrario, secondo una definizione del 1966¹, l'**intellettuale** è colui che incarna o dovrebbe incarnare lo spirito critico... il seminatore di dubbi, l'eretico per vocazione

Secondo H.Poincarè "**creatività** è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili. Le categorie di nuovo e utile illustrano l'essenza dell'atto creativo: un superamento delle regole esistenti (il nuovo) che istituisca una ulteriore regola condivisa (l'utile)". Il *nuovo* è relativo al periodo storico in cui viene concepito, mentre *l'utile* è connesso con la comprensione e il riconoscimento sociale.

La peculiarità della creatività umana sta nel fatto che essa è in grado di trovare soluzioni innovative seppur operando in seno a strutture sociali che la condizionano.

La creatività è una qualità umana che non si identifica solo con l'intelligenza e/o la capacità di inventare, ma richiede: capacità di sintesi, fiducia in se stessi, rottura con gli schemi tradizionali, sperimentazione di esperienze e prospettive diverse.²

La creatività è una dote individuale, mentre l'innovazione è un fenomeno collettivo. Le idee e le esperienze individuali sono alla base del processo creativo, mentre nel caso dell'innovazione entrano in gioco le interazioni tra le idee e le esperienze di più attori.

L'**innovazione** è una discontinuità nel sapere, e nel saper fare, che genera un sensibile vantaggio competitivo o riduce significativamente il gap di competitività.

Scenario di riferimento

Napoli nei sec. 18° e 19° è stata meta di molti stranieri, (svizzeri, francesi, inglesi, tedeschi, ecc.) per svolgervi attività finanziarie, commerciali e industriali. Basti pensare ai vari Meuricoffre (1760)³, Degas (1793)⁴, Appelt (?), Rothschild (1815), Wenner (1830 ?)⁵, Guppy (1849), Pattison (1852), ecc. La

¹ <http://www.filosofico.net/bobbio.htm>

² <http://it.geocities.com/evidda/CREA.html>

³ è sempre questa famiglia che, assieme ai Rothschild, ai Falconnet, agli Appelt, presta denaro al governo del Regno delle due Sicilie e colloca sulle principali piazze finanziarie il debito pubblico del Regno.

(Fonte: http://www.societadellestoriche.it/nuovo/allegati/all_1109870887_famiglie_b.pdf)

⁴ ... all'appello mancano alcuni dei nomi più illustri della finanza e del commercio francese stabilitisi a Napoli come Degas (considerato dalla letteratura uno strenuo difensore della propria identità nazionale. Cfr. R. Raimondi, Degas e

maggior parte era attirata dalle agevolazioni concesse dal governo borbonico agli imprenditori stranieri, ma molti di loro furono anche animati da uno spirito imprenditoriale indirizzato ad un effettivo sviluppo produttivo e sociale dell'economia meridionale.⁶ Purtroppo, si trovarono ad agire in un contesto di grande arretratezza socio-culturale-economica. La società meridionale è sempre stata caratterizzata nel corso della sua storia da tre "mancanze": concezione di sviluppo-progresso, spirito imprenditoriale, capacità imprenditoriale (capitale e sapere).⁷

Nonostante i tentativi di riforma e modernizzazione dello Stato nel 18° secolo, a causa delle fortissime resistenze della classe dominante (nobiltà, agrari, ecc.), continuarono a sopravvivere il latifondo, una struttura arretrata delle campagne e l'oppressione dei ceti contadini. In pratica, mancò una vera "rivoluzione agraria" che sviluppasse l'agricoltura e facesse nascere quel "surplus" necessario per sviluppare i commerci e gli investimenti (macchinari, opere di irrigazione, nuove attività imprenditoriali, ecc.). In realtà, nel settecento, solo le aree irrigue della pianura padana e di parte dell'Emilia si distaccavano da un quadro generale di arretratezza caratteristico delle campagne dell'Italia centrale e meridionale.⁸

L'illuminismo nella Milano asburgica del settecento appariva molto vicino a quello francese⁹. Viene introdotta la riforma fiscale e quella del catasto. Nel 1786 viene attuato un progetto elaborato da Cesare Beccaria con l'istituzione di sei Camere di Commercio (Bergamo, Brescia, Como, Lodi, Mantova e Milano), a partire dalle ceneri delle corporazioni preesistenti¹⁰.

Invece, a Napoli solo grazie a Giuseppe Bonaparte viene istituita la Camera di Commercio nel 1808¹¹, abolita la feudalità nel 1806 e introdotta la riforma fiscale¹². In conclusione, nel periodo francese (1806-1815), la città ebbe nuova amministrazione e nuovo incremento urbanistico e culturale; ma ciò non bastò a far dimenticare la vecchia dinastia riparata a Palermo¹³.

Dopo il Congresso di Vienna

Il ritorno austriaco a Milano spense le speranze di maggiore autonomia che animavano la città. Fu costituito il Regno Lombardo-Veneto, sotto lo stretto controllo di Vienna. In questo clima maturò l'esperienza del risorgimento milanese, i cui esponenti si raccolsero attorno al gruppo del Conciliatore e nelle società dei carbonari e di ispirazione mazziniana. Milano vide parallelamente lo sviluppo di un'intensa attività culturale, contraddistinta da una dialettica accesa attorno ai temi di politica, critica letteraria, economia, filosofia, linguistica, scienza, storia e sviluppata dalla nascita di riviste e giornali (La rivista europea, Il Politecnico).¹⁴

La città di Napoli, nonostante lo spirito retrivo e l'inerzia dei borboni, continuò a progredire¹⁵ e a conseguire primati a livello italiano: fu costruito il primo battello a vapore (Ferdinando I, 1818), inaugurata la prima ferrovia (Napoli-Portici, 1839), adottate le prime comunicazioni telegrafiche d'Italia. Nel 1848 la marina napoletana era la terza d'Europa, i traffici, specialmente marittimi, prosperavano, il costo della vita era modesto e la tassazione media tenue. Nel campo della cultura, basterà ricordare Francesco De Sanctis, Luigi Settembrini, Bertrando Spaventa, e alcuni insigni politici, tutti più o meno attivamente partecipi al movimento risorgimentale. A questo Napoli concorse con i moti del 1820-21 e del 1848, entrambi tragicamente falliti perché il consenso era limitato.

la sua famiglia in Napoli 1793-1917, Napoli 1958)

(Fonte: http://www.sissco.it/ariadne/loader.php/it/www/sissco/attivita/convegni/nazionale/paper_Rovinello.pdf)

⁵ http://www.ecole-francaise.it/fr/texte_caglioti.htm ; <http://it.wikipedia.org/wiki/Salerno>

⁶ http://www.librerianeapolis.it/pages/Schede/Ritratto_di_Famiglia.html

⁷ ... mentre la nascente rivoluzione industriale contagia l'Europa e la dissemina di opifici, fabbriche, cantieri, rompendo barriere fisiche e mentali, il Mezzogiorno nel suo complesso resta ai margini di tale dinamica. ... Mentre i mercanti e i banchieri fiorentini, veneziani, genovesi, lombardi, si muovono attraverso l'Europa manovrando merci e risorse finanziarie, il Sud d'Italia, tranne il caso di Amalfi, peraltro di breve durata, non mostra esempi degni di nota di attività commerciali-imprenditoriali.

... secolare carenza di sapere volto a fini di sviluppo produttivo mostrata dal Sud d'Italia nel corso della sua storia. (Fonte: <http://www.polyarchy.org/questione.meridionale/mezzogiorno.html>)

⁸ <http://www.georgofili.it/rivista/3.pdf>

⁹ http://it.wikipedia.org/wiki/II_Caff%C3%A8

¹⁰ http://www.mi.camcom.it/upload/file/706/353260/FILENAME/bilancio_sostenibilita_3-03.pdf

¹¹ http://www.na.camcom.it/portal/page?_pageid=96,106560&_dad=portal&_schema=PORTAL&p_calledfrom=1

¹² <http://www.cronologia.it/storia/a1805c.htm> ; <http://www.drengo.it/sm/40/russo.decennio.pdf>

¹³ <http://www.provincia.napoli.it/totemturismo/CenniStorici.htm>

¹⁴ <http://ricerca.studenti.it/risorse/r/0mk1/2dc1d647/Milano/>

¹⁵ <http://www.provincia.napoli.it/totemturismo/CenniStorici.htm>

In pratica, a Napoli continuavano ad operare manifatture gestite prevalentemente da stranieri; si realizzavano in interessanti settori dei primati¹⁶ che purtroppo rimanevano isolati, mai consolidati nel tempo; non aveva successo il rinnovamento politico (risorgimento napoletano). Invece, a Milano languiva l'attività industriale ma fioriva l'attività politica e una dialettica costruttiva su temi economici e scientifici.

1838: giro di boa

A Milano nel 1838 nasce SIAM¹⁷, Soc. Incoraggiamento Arti e Mestieri (www.siam1838.it), per iniziativa di alcuni cittadini illuminati (Heinrich Mylius, Carlo Cattaneo, Antonio De Kramer, Michele Battaglia, Luigi Magrini, Giulio Curioni, ecc.), esponenti degli ambienti economici e culturali lombardi, al fine di favorire lo sviluppo tecnico e produttivo dell'industria milanese e ridurre il divario tra Milano e l'Europa.

In origine l'attività consisteva nell'assegnazione di premi, riconoscimenti e sovvenzioni ad artigiani, inventori, capi operai e operatori economici che si mettevano in luce per l'introduzione di innovazione nei processi di produzione. Ben presto tuttavia si comprese che "il miglior modo di favorire l'industria è quello di illuminarla con l'istruzione", e SIAM si dedicò all'organizzazione di corsi professionali articolati per settore.

In pratica, mentre al sud la borghesia era latitante sui temi economici, quella milanese si rimboccò le maniche per favorire lo sviluppo dell'industria ed il progresso di Milano. Secondo quanto appreso dall'Ing. Arcudi, Direttore di SIAM (1998-2003), l'Archivio Storico conserva un'analisi comparativa tra Milano e Napoli nella prima metà del 19° sec. Da questo benchmarking risulta che a Milano esisteva solo un opificio industriale, il panificio militare asburgico situato tra Via Moscova e Via Solferino, mentre a Napoli¹⁸ vi erano cantieri navali^{19,20}, fabbrica di armi (1758)²¹, distretto della pasta²², distretto del corallo (1805)²³, altri opifici industriali²⁴, ecc.

Dopo la fondazione di SIAM nascono a Milano nuove attività²⁵: Carlo Cattaneo fonda la rivista "Il Politecnico" (1839); vengono fondate nel 1847 le officine meccaniche Grondona²⁶ ed Elvetica (poi rilevata da Ernesto Breda nel 1886), la società farmaceutica Carlo Erba nel 1853.

Per quanto riguarda i due mercati, quello milanese era caratterizzato da domanda proveniente prevalentemente dai privati, offerta locale privata, import possibile dagli altri territori Asburgici (mercato libero), export verso gli altri paesi dell'Impero Asburgico (Austria, Boemia, Ungheria, ecc.) scoraggiato (dazi) e/o contingentato. Quello napoletano era, invece, caratterizzato da domanda proveniente prevalentemente dalla PA (commesse statali); offerta mista, privata (prevalentemente stranieri trapiantati a Napoli) e statale; carenza di intraprendenza indigena e di know-how locale; import soggetto a dazi (mercato protetto); mercato di riferimento limitato lato domanda.

¹⁶ http://it.wikipedia.org/wiki/Primati_del_Regno_delle_Due_Sicilie

¹⁷ <http://www.siam1838.it/storia/index.html>

¹⁸ <http://www.neoborboniciroma.net/pg027.html>

¹⁹ <http://wpage.unina.it/dellaval/Borbone%20di%20Napoli/Borb%20marina.htm>

²⁰ i cantieri navali di Castellammare che sicuramente erano i più grandi e moderni d'Italia, tanto che già era cominciata la trasformazione per la costruzioni di scafi in ferro e con propulsione ad elica.

(Fonte: <http://www.neoborboniciroma.net/pg027.html>)

²¹ http://www.kaulon.it/archeologia_industriale.htm e <http://www.comune.fisciano.sa.it/?pagina=artigianato2>

²² Verso la fine del XVI secolo il conte Muzio Tuttavilla fece costruire dei molini che, con la loro attività, fecero incrementare il via vai dei carri per le strade del casale e l'attività del traffico di navi alla marina. Fu così che Torre dell'Annunciata cominciò ad imporsi in Italia e nel mondo per la sua industria molitoria e pastificatoria.

(Fonte: <http://www.sitiunesco.it/index.phtml?id=216>)

²³ Nel 1805 re Ferdinando IV diede al marsigliese Paolo Bartolomeo Martin un permesso decennale, di aprire una fabbrica a Torre. Concessione rinnovatagli l'anno successivo da Giuseppe Napoleone che lo esonerava da ogni pagamento. Il francese doveva istruire a sue spese alcuni giovani apprendisti affinché a termine della privativa concessagli, si diffondesse la lavorazione del corallo. (Fonte: <http://www.ilportaledelsud.org/corallo.htm>)

²⁴ Già nel '700 Napoli aveva filande, cartiere, opifici meccanici, manifatture, industrie dell'alimentazione, delle pelli, della lana, della seta. I Borboni avevano cercato di imitare il colbertismo dei Borboni di Francia promuovendo numerose attività. C'era un'ossatura industriale non disprezzabile, e c'erano condizioni per fare altri passi avanti: le materie prime agricole, un grande porto, il mercato meridionale.

(Fonte: <http://www.brigantaggio.net/brigantaggio/Storia/Meridionale/Q01.htm>)

²⁵ http://www.brescialeonessa.it/micheletti/02_cronologia.htm

²⁶ Fondazione della Grondona, Boncinelli e Clerici per la produzione di materiale ferroviario. Assieme alla Miani e Silvestri diventerà in seguito la Officine Meccaniche (O.M.), oggi nota come Iveco.

(Fonte: <http://www.storiadimilano.it/cron/dal1841al1850.htm>)

L'Italia era divisa in diversi Stati con "governance" antiquate e non sempre in grado di favorire lo sviluppo dell'economia (industrie, commerci, ecc.), mercati interni limitati e, nella quasi totalità, protetti da dazi, sistema di misurazione ed ora legale differenti da Stato a Stato.

Da tutto ciò si comprende come i "veri" motivi alla base del risorgimento italiano siano stati prevalentemente economici. Necessità da parte della nascente industria settentrionale di:

- allargare il mercato di riferimento a tutta l'Italia senza dazi e dogane interne;
- unificare moneta, sistema di misura, ora legale;
- migliorare il sistema dei trasporti (sviluppare il trasporto su rotaie anche al centro ed al sud).

Si noti che almeno il 60% dei "Mille" erano lombardi (vedere lapide a Bergamo alta).

Dopo l'Unità d'Italia

Da una costola di SIAM nasce nel 1863 l'Istituto Tecnico Superiore, oggi noto come **Politecnico di Milano**. Dopo questo spin-off, SIAM si focalizza solo sull'istruzione tecnica destinata ai "lavoratori che eccellono per intelligenza e volontà" allo scopo di formare capi-tecnici, capi-reparto, aiuto-ingegneri. SIAM è anche all'origine dell'Esposizione Nazionale del 1881, che con il tempo diventerà **Fiera Campionaria**. A Milano, grazie anche all'attività di SIAM e al Know-How del nascente Politecnico, nascono nuove imprese. Alcuni esempi sono: Tecnomasio Italiano (1864)²⁷, Filotecnica (1864)²⁸, Pirelli (1872), Società Ceramica Richard (1873)²⁹, Edison (1884), Breda (1885)³⁰, Pomini (1886)³¹, Montecatini (1888)³², Ercole Marelli (1891).

Il Prof. Giuseppe Colombo (1836-1921)^{33,34}, autore del famoso "Manuale dell'Ingegnere" (1877), è stato docente presso SIAM (1856-1863), prima di insegnare al Politecnico (1864-1911) di cui sarà anche Rettore (1897-1921). E' stato:

1. "sponsor" scientifico
 - 1.1. del neolaureato G.B. Pirelli, cui consiglia di recarsi all'estero per studiare l'industria della gomma,
 - 1.2. di Enrico Forlanini³⁵ che nel 1877 costruisce un prototipo di elicottero capace di sollevarsi a circa 13 metri, restando in volo per una ventina di secondi,
 - 1.3. di altri laureati del Politecnico;
2. promotore e amministratore delegato della Edison, e poi presidente dal 1896.

Contribuisce al risorgimento come volontario sia nella 2a che nella 3a Guerra d'Indipendenza. Infine, sarà anche politico: consigliere comunale (1881-1889), deputato del Parlamento italiano (1886-1900), Ministro [Finanze (1891-92), Tesoro (1896-98)], Presidente della Camera (1899-1900), Senatore dal 1900.

Invece a Napoli, perduta l'indipendenza, entrarono in crisi proprio quei settori industriali che avevano visto la città primeggiare in Italia. Finché il nuovo Stato unitario non avviò una politica di industrializzazione (1878), i principi liberisti allora in voga segnarono la fine delle imprese meridionali non più "protette" rispetto alla concorrenza italiana ed estera (britannica, francese, ecc.), in una competizione che si svolgeva sostanzialmente sul mercato interno.³⁶

Conclusione

Alla fine del processo di unificazione, Milano batte Napoli grazie a: maggiore intraprendenza degli ambienti economici e culturali locali; mercato dinamico (domanda sia pubblica sia privata, offerta privata, vendite in tutta Italia ed estero); presenza di creativi (docenti universitari, imprenditori, professionisti, quadri aziendali, ecc.), spesso con contatti internazionali, a supporto della nascente industria.

²⁷ <http://brunelleschi.imss.fi.it/catalogo/genappr.asp?appl=SIM&xsl=approfondimento&chiave=100450>

²⁸ <http://www.brera.unimi.it/old/CAELUM/MUSEO/Schede/filosalm.html>

²⁹ <http://www.richardginori1735.it/ita/storia/storia.html>

³⁰ http://www.brescialeonessa.it/micheletti/02_cronologia.htm

³¹ Ernesto Breda (1852-1918) aveva studiato nei Politecnici di Milano e Zurigo ed era pronto ad introdurre le novità proposte dalla tecnologia (Fonte: <http://www.ovest.it/mpe/documenti/storia2.htm> e http://www.pbmstoria.it/dizionari/storia_mod/b/b119.htm).

³² <http://www.italiasociale.org/economia/eco210106-1.html>

³³ <http://www.storiadimilano.it/Personaggi/Milanesi%20illustri/colombo/colombo.htm>

³⁴

<http://www.camera.it/index.asp?content=%2ForganiparlamentariSM%2F6611%2F6558%2F6561%2F6600%2Fdocum entotesto%2EASP%3F>

³⁵ <http://www.storiadimilano.it/Personaggi/Milanesi%20illustri/forlanini/forlanini.htm>

³⁶ http://it.wikipedia.org/wiki/Primati_del_Regno_delle_Due_Sicilie

Punti di debolezza di Napoli sono stati: carenza di borghesia illuminata con vocazione imprenditoriale; nobiltà e agrari arroccati in difesa dei privilegi; mercato asfittico (domanda prevalentemente pubblica, offerta dominata dalle aziende del centro-nord, crisi di innovazione, vendite dei manufatti locali prevalentemente al sud); Città (ex capitale) alla ricerca perenne di un nuovo posizionamento mai trovato³⁷; migrazione delle persone più promettenti ed evolute verso Roma capitale (dopo il 1870) o verso il Nord (dopo il 1950); bassa mobilità sociale.

Altro punto di debolezza per Napoli sono state le Università. Infatti, anche se le più antiche sono a Napoli, le più dinamiche e moderne sono a Milano (vedere box sottostante: tra parentesi anno di fondazione).

Università napoletane

- **Università Federico II** (1224);
- **Università L'Orientale** (1732);
- **Scuola di Ponti e strade** (1811),
oggi Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II

Università milanesi

- **Politecnico** (1863),
sin dalla nascita incubatore di nuove attività imprenditoriali, con un Premio Nobel assegnato ad un suo docente (Giulio Natta) nel 1963 per lo sviluppo del polipropilene isotattico;
- **Università Luigi Bocconi** (1902),
prima università in Italia ad introdurre la laurea in Economia e il Master in direzione aziendale;
- **Università Cattolica del Sacro Cuore** (1921);
- **Università Statale degli Studi** (1923)]

In particolare, a proposito delle Università napoletane,

- **l'Università Federico II**, al momento dell'unificazione nazionale, si presenta come arretrata e molto diversa dalle altre istituzioni analoghe (vedere cenni storici nel sito web ufficiale)³⁸.
 - La sua Facoltà di Ingegneria, anche se più antica del Politecnico di Milano, non è stata un incubatore di nuove iniziative industriali di pari livello.
- **l'Università Orientale**³⁹ anche se è la più antica Scuola di sinologia e orientalistica del continente europeo, con consolidata tradizione di studi nelle lingue, culture e società dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe, non è stata agevolatrice di scambi commerciali con l'estero nè fucina di export manager.

In pratica, le Università napoletane nascono per

- la formazione esclusiva del personale amministrativo e burocratico che avrebbe aiutato il sovrano (Federico II) nella definizione dell'ordinamento statale e nell'esecuzione delle leggi⁴⁰
- la formazione di ingegneri civili⁴¹
- la formazione religiosa e l'ordinazione sacerdotale di giovani cinesi destinati a propagare il cattolicesimo nel loro paese⁴².

Al contrario, le Università milanesi nascono con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'industria ed il progresso economico di Milano.

Nella 2° metà del 20° sec. l'impresa italiana riesce a svilupparsi e ad affermarsi anche a livello internazionale. Nel 1957 nasce il Mercato Comune Europeo con forte riduzione del protezionismo e conseguente notevole aumento del commercio comunitario. In seguito agli interventi straordinari dello Stato (autostrade, telefoni, ecc.), il Sud si trova sempre più inserito nel mercato internazionale, anche questa volta (dopo quasi 100 anni) prematuramente e senza adeguata preparazione: non è pronto a competere in un libero mercato con concorrenti sempre più agguerriti e preparati nè a sfruttare le opportunità offerte da un mercato più ampio. Alcune grandi e medie imprese private del sud cessano le attività o vengono cedute a gruppi finanziari italiani ed esteri.

³⁷ Perduti i privilegi degli uffici pubblici e della presenze della corte e dei diplomatici, l'ex capitale divenne una città di disoccupati permanenti. Anche le industrie e i commerci, ch'erano stati prosperi, presto intisichirono sotto i gravami fiscali e la concorrenza del Nord. (Fonte: <http://www.brigantaggio.net/brigantaggio/Storia/Meridionale/Q01.htm>)

³⁸ <http://www.unina.it/ateneoFridericiano/cenniStorici/index.jsp?livello1=1&livello2=0&livello3=0>

³⁹ <http://www.iuo.it/index.php>

⁴⁰ <http://www.danpiz.net/napoli/unina/FedericoII.htm>

⁴¹ <http://www.danpiz.net/napoli/unina/FacIngegneria.htm>

⁴² <http://www.iuo.it/infounior/>

Infine, non dimentichiamo SIAM: all'inizio del terzo millennio è il più antico centro di formazione tecnica d'Italia che ha formato oltre 280.000 allievi in circa 170 anni; ora organizza anche corsi relativi alle Nuove Tecnologie in collaborazione con Cisco, Sun Microsystems, Oracle⁴³.

Alcuni degli industriali che hanno frequentato SIAM, come allievi e/o benefattori e membri del Consiglio Direttivo sono: Sen. Borletti⁴⁴ (strumenti di precisione, grande distribuzione, tessile), Furio Cicogna⁴⁵ (tessile), Giovanni Falk (siderurgia), Ercole Marelli⁴⁶ (elettrotecnica), GiovanBattista e Piero Pirelli (articoli in gomma), Luigi Pomini (meccanica: trasmissioni, riduttori, impianti), Angelo Salmoiraghi⁴⁷ (strumenti di precisione e misura), Guido Ucelli (turbine idrauliche, promotore del Museo della Scienza e della Tecnica), ecc.

Oscar Pallme
Milano, 26 Aprile 2006

⁴³ <http://www.siam1838.it/societa/index.html>

⁴⁴

<http://notes9.senato.it/W3/senatoriditalia.NSF/26087f23dbdb01dcc1256e62003a9414/c8f99369c74aa3b64125646f005939e8?OpenDocument>

⁴⁵ <http://www.cavalieridellavoro.it/cicogna.php>

⁴⁶ <http://www.fondazioneisec.it/patrimonio/MARFINE.pdf>

⁴⁷ <http://www.salmoiraghivigano.it/sito/azienda.asp?id=1>

Lecture consigliate

- LE INDUSTRIE MERIDIONALI⁴⁸
di Pasquale Villani
da: "Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione"
Edizioni Laterza, Bari, 1962
- Giovanni Wenner,
Friedrich Albert Wenner und seine Familie,⁴⁹
Privatdruck, Küsnacht ZH 1954.
- Giovanni Wenner,
L'Industria Tessile Salernitana dal 1824 al 1918,
Napoli 1983.
- Giovanni Wenner, Meyer Freitag Wenner -
L'industria tessile di Scafati e l'origine delle Manifatture Cotoniere Meridionali,
Napoli 1992.
- Johann Jakob Lichtensteiger
Quattro mesi fra i Briganti 1865/66⁵⁰
A cura di Ugo di Pace; con un saggio su Raffaele Del Pozzo, fotografo dei Briganti
Editore Avagliano - Euro 9,30
La sera del 13 ottobre 1865 Johann Jakob Lichtensteiger, disegnatore di tessuti presso la Wenner & C. di Salerno, venne sequestrato insieme al figlio del titolare dell'azienda e ad altri due connazionali da una banda di briganti che li tenne prigionieri per tutto l'inverno sulle montagne a scopo di ricatto. In quello stesso periodo un fotografo salernitano, Raffaele Del Pozzo, operava al servizio delle forze dell'ordine, riprendendo le immagini dei briganti catturati o uccisi. Le loro strade s'incrociarono il giorno del rilascio, 10 febbraio 1866, quando fotografo e sequestrati si trovarono di fronte per pochi attimi, di qua e di là dell'obiettivo, collaborando alla realizzazione di uno dei documenti più rari dell'iconografia brigantesca. Rientrato nella normalità, il Lichtensteiger stese una vivace narrazione della vicenda, il cui testo, pubblicato un anno dopo la sua morte, si propone qui per la prima volta in traduzione italiana. Ugo Di Pace l'ha corredato di un ricco apparato di note e ha ricostruito il repertorio delle immagini dei briganti, in gran parte inedite, riprese nell'arco di un decennio dal Del Pozzo, studiandole in un saggio nel quale esamina la diffusione e l'uso che di tali immagini si faceva nella società dell'800, e recupera alla storia della fotografia la personalità finora sconosciuta di un pioniere.
- Paolo Macry (?) in apertura a
Ottocento, Famiglie, élite e patrimoni a Napoli
Il Mulino, Bologna 1988
- C. G. Lacaïta,
L'intelligenza produttiva, Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'Incoraggiamento d'Arti e
Mestieri di Milano (1838 - 1988)
Electa, Milano 1990
- Elio Capriati
Ritratto di Famiglia. I Meuricoffre
Millennium Editrice, Bologna 2003
- Enrico Cardillo,
«Napoli, l'occasione post-industriale da Nitti al piano strategico»
Guida, Napoli 2006
- Mariano D'Antonio
«Napoli, una città bloccata» tratto dal libro
Percorsi di libertà
Guida, Napoli 2006

⁴⁸ <http://www.brigantaggio.net/Brigantaggio/Storia/Meridionale/Q03.htm>

⁴⁹ <http://www.ub.unibas.ch/wwz/vsa/024-013.htm>

⁵⁰ <http://www.avaglianoeditore.it/collane.asp?IDCollana=7&IDLibro=1660>